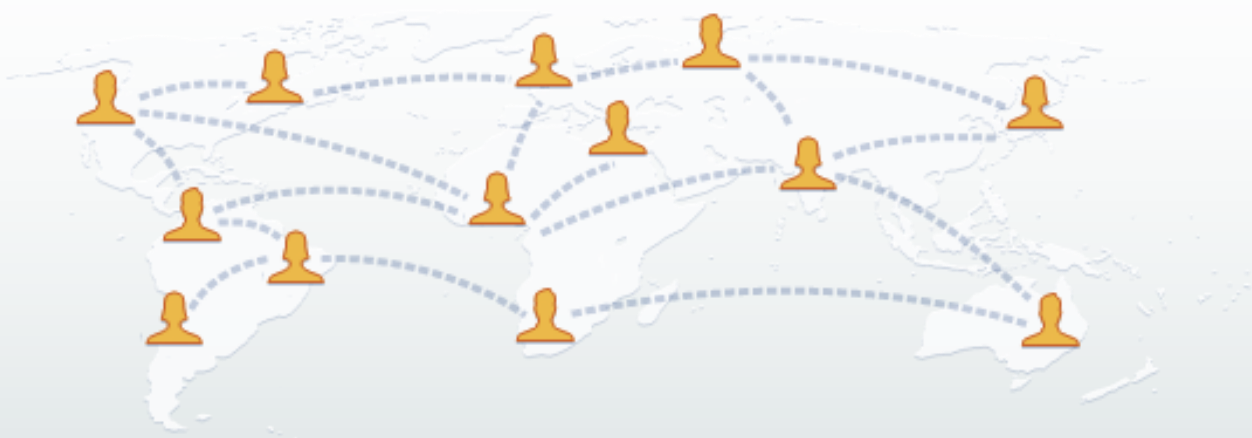


GODbook



Taggati da Gesù



Sussidio Campiscuola Giovanissimi ACG 2014

Introduzione

Questo sussidio, elaborato dalla Commissione giovanissimi dell'Azione Cattolica di Ferrara-Comacchio, è una proposta per la realizzazione di un campo scuola estivo rivolto ai giovanissimi di AC, ma anche uno strumento per far conoscere lo stile associativo ai gruppi parrocchiali.

La traccia ha come filo conduttore il tema dei social network: attraverso la metafora di Facebook, i ragazzi saranno chiamati a riflettere su sé stessi, ad interrogarsi sulle loro scelte, sul loro modo di vivere le relazioni con chi li circonda e soprattutto sul loro rapporto con Gesù.

L'obiettivo di questa traccia è quello di aiutare gli adolescenti a guardare se stessi per provare a cambiare prospettiva e allo stesso tempo guardare la realtà circostante attraverso l'ottica dell'amore di Cristo: diventare Santi, fare della propria vita qualcosa di speciale, è possibile! La santità è alla portata di tutti in forza del Battesimo che abbiamo ricevuto e può essere raggiunta facendo grandi le piccole cose, ma per fare questo è indispensabile l'amicizia con Gesù e il lasciarsi amare da un Amore più grande.

Allora ciascuno di noi potrà vedere il proprio volto stampato a fianco di tanti testimoni che ci hanno preceduto dandoci l'esempio... allora vedremo i nostri nomi scritti nei cieli! (Lc 10,20). Questo è il significato del titolo Godbook: sapere che in quel libro di "facce" di Santi e di Beati c'è spazio anche per il nome di ciascuno di noi!

La metafora di Facebook fa da sfondo a tutte le giornate e può essere lo spunto per il lancio del tema, per l'introduzione alle giornate o semplicemente per aver un parallelo con gli argomenti trattati. In questo senso il campo potrà essere anche un'occasione importante per riflettere sul mondo dei social network che tanto coinvolge e totalizza i giovanissimi di oggi e sull'uso che ne fanno; attraverso il campo non si vuole "demonizzare" questo mondo, bensì aiutare i ragazzi a conoscerne le potenzialità ed i pericoli, facendone un uso sempre più consapevole e intelligente.

Il sussidio si articola in 6 giornate, ciascuna delle quali organizzata secondo questo schema:

- **Titolo della giornata**
- **Idea di fondo:** si tratta di una breve spiegazione del tema della giornata e degli obiettivi da raggiungere in gruppo; è una panoramica per l'educatore che consente di capire quali tematiche si intendono affrontare.
- **Brano del Vangelo**
- **Commento al Vangelo:** meditazione guidata del brano di riferimento.
- **Attività:** uno o più strumenti per iniziare il gruppo o per lanciare il tema della giornata.
- **Spunti per la discussione:** domande per stimolare la discussione con i giovanissimi.
- **Idee per la liturgia:** simbolo, segno o gesto da compiere durante il momento di preghiera serale /Santa Messa che riassume e aiuti i ragazzi a fare memoria del tema del giorno.
- **Testimone:** il testimone è un Santo, un Beato o una persona particolarmente luminosa che nella vita ha saputo mettere in pratica il messaggio di Cristo secondo il proprio carisma. Per ogni giornata proponiamo (Allegato 1) l'immaginario profilo facebook di un testimone, che aiuti i ragazzi a capire come la santità sia davvero raggiungibile da ognuno di noi, quando

siamo disposti a metterci nelle mani di Dio e affidargli la nostra vita. Siamo infatti chiamati ad operare nella nostra famiglia, a scuola, in rete, nelle nostre piccole realtà parrocchiali/ associative e fare della nostra vita un capolavoro, mettendoci al servizio degli altri con lo stile di Gesù.

- **Materiale extra:** in alcune giornate sono presenti uno o più materiali di approfondimento.

Le 6 tappe proposte andranno ovviamente adattate dagli educatori ad ogni singolo campo, calibrando le attività in funzione dei ragazzi che parteciperanno, del numero di giorni a disposizione, dello stile di campo a cui si è abituati.

La metafora di Facebook può essere sfruttata, infine, anche per creare un'ambientazione trasversale ai vari giorni del campo o per gettare alcune provocazioni, come ad esempio:

- ogni giorno creare un cartellone, con lo stile di una pagina di Facebook, che riporti la cronaca del campo: foto, notizie, risultati dei giochi, gossip, ecc.;
- invitare i ragazzi a staccarsi, per i giorni del campo, dai propri cellulari attraverso un uso limitato (solo a certi orari, lasciando i cellulari a casa, senza usare i social network, ecc.); questa "disintossicazione" servirà a fargli apprezzare maggiormente la vita reale, le relazioni personali, il gioco con gli amici;
- a fine campo creare un gruppo su Facebook per rimanere in contatto o postare quotidianamente un piccolo "pensiero spirituale" o una preghiera per aiutare i ragazzi a vivere anche a casa quanto imparato al campo.

Non ci resta che augurare a tutti buon campo, certi che gli sforzi organizzativi, di fantasia e l'impegno degli educatori saranno fondamentali per la buona riuscita di un campo, ma altrettanto consapevoli di non essere soli in questo compito educativo così difficile: ci aiuterà il Signore a colmare tutte le nostre mancanze e a condurre noi e i nostri giovanissimi, attraverso strade e percorsi diversi, verso di Lui.

Buona estate!

La commissione giovanissimi dell'Azione Cattolica diocesana di Ferrara-Comacchio

Il mio profilo

Idea di fondo

La tappa del profilo serve a far porre l'attenzione dei ragazzi su sé stessi, sulle loro caratteristiche (pregi, difetti, abitudini, ecc.) e sulla loro storia personale. Essendo la prima tappa del campo, inoltre, permette ai ragazzi di conoscersi tra di loro o eventualmente di approfondire il rapporto nel caso di un gruppo già consolidato. L'obiettivo è di far scoprire loro tutti gli aspetti che li caratterizzano personalmente in modo da far emergere un vero e proprio "profilo personale". Il profilo non è solo una presentazione agli altri, ma anche un modo per avere un quadro generale di sé stessi, prendendo coscienza di chi si è e del cammino da cui si proviene.

Brano del Vangelo (Mt 1,1-16)

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.

Commento al Vangelo

Questo brano del Vangelo riporta la genealogia di Gesù. Essa può essere vista come un profilo grazie al quale conosciamo le origini di Cristo: anche il figlio di Davide, proprio come noi, ha una storia. Sul nostro profilo c'è il nostro nome ed il nostro cognome. Esso ci ricorda di avere degli antenati da cui proveniamo ed una storia fatta di tante persone che sono parte di un disegno che Dio ha stabilito per noi. Possiamo essere fieri o meno della nostra provenienza, ma noi siamo il frutto di questa bellissima storia. Sapere che anche Gesù ha una storia ci fa sentire più vicini a lui. All'inizio ed alla fine della genealogia, l'evangelista Matteo fa capire chiaramente qual è l'identità di Gesù: Lui è il Messia, figlio di Davide e figlio di Abramo, venuto al mondo per salvare l'umanità. L'evangelista, raccontandoci la provenienza di Gesù, mette in luce come Dio agisce attraverso uomini e donne, buoni e cattivi, in modo sorprendente per compiere il suo disegno di salvezza: Gesù è il culmine di questo disegno. Per mezzo di Lui tutti gli uomini godranno della vita eterna.

Attività

Per questa giornata sono proposte due diverse attività: la prima da svolgersi durante tutto l'arco della giornata, la seconda come strumento per iniziare il gruppo.

Attività 1: "Amici che potresti conoscere" (simile al gioco del folletto)

In un'urna vengono messi dei foglietti con i nomi di tutti i ragazzi; ognuno ne pesca uno e durante la giornata, senza rivelare esplicitamente il nome pescato, cercherà di interessarsi particolarmente a questa persona, trascorrendo del tempo insieme ad essa, conoscendola.

Obiettivo dell'attività è, per i ragazzi che si conoscono già, approfondire il rapporto attraverso domande più mirate; per i ragazzi che non si conoscono, avere un quadro generale dell'altro cercando di scoprire i tratti fondamentali della sua personalità.

Alla sera ci sarà un breve confronto nel quale si chiederà ai ragazzi quali domande hanno rivolto al loro "folletto", a cosa hanno dato la priorità negli aspetti della personalità e che cosa dell'altra persona li ha maggiormente colpiti, incuriositi, sorpresi. L'attività si concluderà durante il momento della liturgia (vedi "idee per la liturgia").

Attività 2: ti presento per presentarmi (per iniziare il gruppo)

A coppie (vicini di sedia) si parla due minuti a testa della propria vita, presentando la propria persona liberamente (generalità, pregi e difetti, hobby, abitudini, impegni, storia). Scaduto il tempo ognuno dovrà parlare in prima persona della vita dell'altro al gruppo come se stesse raccontando di se. Inizialmente non bisogna dire ai ragazzi che dovranno parlare dell'altro, in modo che si rendano conto quanto effettivamente ascoltano trovandosi di fronte ad un'altra persona.

Spunti per la discussione

- A che cosa do la priorità presentandomi? (personalità, famiglia, scuola, hobby, impegni, ecc.)
Quindi cosa appare come prima cosa sul mio profilo?
- Faccio trasparire più chi sono o che cosa faccio?
- Sono riservato o mi apro facilmente anche non conoscendo chi mi sta di fronte?
- Sono sincero fino in fondo nel presentarmi o aggiungo particolari non veri per piacere di più?
- Quanto sono legato alle mie radici, alla mia famiglia e alle mie tradizioni?
- Quanto di quello che sono oggi viene dalla mia storia?
- Sono fiero di quello che sono oppure cosa vorrei cambiare del mio profilo?
- Cosa abbiamo capito dell'altro guardando il suo profilo?
- Siamo abbastanza attenti a chi sono veramente gli altri e cerchiamo di conoscerli approfonditamente o guardiamo loro superficialmente e con disinteresse?

Idee per la liturgia

Scambio di un oggetto personale che rappresenti un aspetto del proprio profilo (ad esempio un pezzo di vetro ad indicare la trasparenza e la fragilità) e che faccia parte della quotidianità dei ragazzi. L'oggetto può essere scambiato nel momento dello scambio della pace, o nel momento di preghiera. È il momento in cui si rivelano i folletti: ogni ragazzo darà l'oggetto al suo folletto (chi si è interessato a lui facendo domande durante il giorno). Dare l'oggetto equivale a rendersi disponibili a farsi conoscere, a mettersi in gioco: è una risposta positiva alla "richiesta d'amicizia".

Testimone

Madre Teresa di Calcutta

Il mio diario

Idea di fondo

I ragazzi dopo aver riflettuto nella prima tappa sulla loro identità e aver parlato di sé stessi agli altri in modo autentico, in questa giornata dovranno confrontare ciò che hanno detto di se stessi con quello che appare nel loro diario Facebook. Come sono nella vita reale e come sono nella vita su fb? Ciò che mostro agli altri sono veramente io? Spesso siamo portati a mostrare ciò che sappiamo venga accettato e ciò che pensiamo gli altri si aspettino da noi, utilizzando numerose maschere in altrettante situazioni. Ma crediamo in ciò che mostriamo o lo si fa superficialmente non accorgendosi delle conseguenze? I ragazzi si scontreranno con le proprie verità, nella speranza che si levino le loro maschere e si mostrino per ciò che in realtà sono, imparando ad avere coerenza tra pensiero ed espressione. Questo atteggiamento, infatti, può portare a creare divergenze tra la vita reale e quella virtuale ripercuotendosi nella coerenza della nostra persona. Il Signore ci conosce, Lui non ha mai avuto paura di mostrarsi per quello che era ed è sempre pronto ad accettarci e perdonarci per come siamo e qualunque cosa facciamo. Perché nascondersi? Cosa c'è di più naturale, bello e sincero che riuscire ad esprimere con autenticità ciò che siamo senza bisogno di maschere? A volte però questo ci può spaventare perché ci chiama in causa direttamente, mettendoci di fronte a noi stessi e a rischio di non essere apprezzati. Sarà dunque importante aiutare i giovanissimi a valorizzare ciò che ognuno di loro è, aiutandoli a non voler sembrare per forza troppo diversi o troppo simili agli altri. In questa tappa devono emergere due dinamiche correlate: ciò che faccio vedere è quello in cui credo? Cosa e come mi vedono gli altri è davvero come mi voglio presentare? Potrebbe essere interessante stimolare i ragazzi a riflettere come se parlassero al "caro diario segreto" ormai scomparso dai cassetti di molti.

Brano del Vangelo (Mt 15,1-20)

In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!". Ed egli rispose loro: "E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: *Onora il padre e la madre* e inoltre: *Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte*. Voi invece dite: "Chiunque dichiara al padre o alla madre: *Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre*". Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione.

Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo:

*Questo popolo mi onora con le labbra,
ma il suo cuore è lontano da me.*

*Invano essi mi rendono culto,
insegnando dottrine che sono precetti di uomini".*

Poi, riunita la folla, disse loro: "Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!".

Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: "Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?". Ed egli rispose: "Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!".

Pietro allora gli disse: "Spiegaci questa parabola". Ed egli rispose: "Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l'uomo. Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo".

Commento al Vangelo

"Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi?" Come se ci chiedessero: "perché nel tuo profilo facebook scrivi e posti commenti in cui non credi?".

Quanto è difficile riuscire ad essere coerenti con le proprie idee, il proprio stile di vita, il proprio pensiero! A volte, purtroppo, può capitare che proprio colui chi si propone come "maestro di coerenza" è il primo a sbagliare! Allora perché devo impegnarmi? Ne vale proprio la pena? Se non riusciamo ad essere coerenti, come possiamo pretendere dagli altri la coerenza nella vita?

Oggi essere cristiani e vivere in pienezza le virtù (atteggiamenti buoni ripetuti nel tempo) è un compito complesso in quanto siamo sollecitati da tanti stili di vita che a volte ci affascinano. Spesso la tristezza e l'insoddisfazione si nascondono dietro un'apparente gioia o soddisfazione. Il cristianesimo è considerato dai giovanissimi uno stile antico e sorpassato: un vecchio modo di vivere pieno di divieti e di una morale restrittiva che non riusciamo a comprendere. Gesù non vuole questo. Gesù vuole la nostra adesione libera ad un progetto di vita che, attraverso l'ascolto della Parola di Dio e la vita sacramentale, si faccia sempre più realizzabile nel modo in cui Lui lo ha pensato. Il nostro cuore (coscienza) ci indica che cosa dobbiamo fare, ma le nostre azioni a volte non seguono la voce del cuore. Il cuore è il luogo del dialogo più intimo e profondo con Dio.

Il nostro cuore sia sempre il luogo preferito d'incontro, il server dal quale accedere al nostro profilo facebook. Non dobbiamo obbligatoriamente postare una foto di Cristo sul profilo, basta essere coerenti con ciò che sentiamo, pensiamo, viviamo e scriviamo. È sempre più importante non vivere l'ipocrisia, nascondendoci dietro ad un monitor e all'anonimato, ma riuscire a portare anche nei social network il nostro contributo di cristiani per rendere sempre più bello il mondo in cui viviamo. Possano le nostre relazioni diventare significative ed i nostri gesti e dialoghi essere veritieri.

Attività

Attività 1: Finto Diario

Ricreare un "diario facebook" cartaceo in cui i ragazzi devono compilare gli spazi riproponendo la propria pagina come un fac-simile di ciò che gli altri vedono (Allegato 2). Questo dovrebbe permettere al ragazzo di accorgersi se c'è coerenza tra quello che pensa e quello che mostra. Spesso capita che nel contesto del campo i ragazzi siano più sinceri verso se stessi e ricreino una pagina differente da quella attualmente mostrano.

Domande possibili nel fac-simile:

Quali foto hai scelto?

In quali ambienti e con chi ti ritrai?

Stato?

Ultimo evento a cui hai partecipato?

Ultima canzone pubblicata?

Lavorato presso?

Studiato presso?

Luoghi, film e libri (chissà se scrivono vangelo/bibbia)

Ultima foto pubblicata? Solo per mi piace?

Cosa scriveresti/pubblicheresti in questo momento?

Attività 2: Indovina Chi!

Proponiamo al gruppo un'attività-gioco tipo "indovina chi?" che permette ai giovanissimi di riscoprirsi tramite un'analisi interiore e di presentarsi agli altri per quello che sono realmente. Si consegna ad ognuno un foglietto in cui ciascun giovanissimo dovrà scrivere le proprie qualità e difetti. Se il gruppo di giovanissimi è particolarmente affiatato e si conosce da tempo si può proporre anche di inserire all'interno del foglietto la frase da completare: "Voi non mi conoscereste davvero se non vi dicessi che..." (ognuno scrive una cosa che lo caratterizza e che agli altri può apparire inaspettata o particolare; esempio " Voi non mi conoscereste davvero se non vi dicessi che *russo di notte/che fumo di nascosto*").

I foglietti saranno anonimi e verranno mischiati tra loro. Ognuno prenderà poi un foglietto a caso e a turno ciascuno leggerà le caratteristiche cercando di individuare la persona alla quale appartiene, che a sua volta darà chiarimenti sulle cose scritte. Assieme poi ci si confronterà su quali possano essere le situazioni nelle quali sia complicato esprimersi in maniera autentica, valorizzando le proprie caratteristiche piuttosto che costruirsi una maschera.

Nota Bene: in questa attività di riconoscimento si possono utilizzare sia i nuovi foglietti con qualità e difetti, sia i diari fac-simile della prima attività.

Spunti per la discussione

- Com'è il tuo diario? (ricco, spoglio, interessante, sciocco, ecc.)
- Il diario può essere uno strumento di espressione: lo utilizzi adeguatamente? Pensi di poterlo usare in maniera più costruttiva?
- Differenze tra "diario reale" e "diario virtuale": ci sono? Le noti?
- Noti molta superficialità nell'utilizzo di fb?
- Ci sono cose che non riesci ad esprimere agli altri?
- Se Gesù visse ai tempi nostri, come utilizzerebbe i social network?
- La diversità è un limite o una potenzialità?
- Gesù esempio di coerenza e trasparenza: è un obiettivo impossibile?

Idee per la liturgia

I ragazzi entrano in chiesa con una maschera che si toglieranno finito l'atto di dolore. Le maschere (normali maschere bianche inespressive) dovranno essere preparate dagli educatori o dai ragazzi durante l'attività.

Testimone

Don Lorenzo Milani

I miei amici

Idea di fondo

Dopo che nelle due giornate precedenti abbiamo puntato gli occhi soprattutto su noi stessi, nella giornata di oggi si entra nel vivo della rete di relazioni, ed in particolare in quelle di amicizia.

Con l'avvento dei social network talvolta la parola "amico" ha iniziato ad assumere una connotazione forse meno profonda e più superficiale, indicando anche rapporti di semplice conoscenza occasionale, se non addirittura di sola frequentazione di uno stesso luogo o contesto (basti pensare alle amicizie chieste su Facebook per poter condividere foto o notizie di eventi). D'altra parte, rimane pur sempre viva (e a volte inespresa) nei giovanissimi una concezione alta e profonda di amicizia, come rapporto basato sulla stima e sulla confidenza reciproca, e in cui si cerca innanzitutto il bene dell'altro.

Ecco quindi un primo punto sul quale si può riflettere con i giovanissimi: quello di amicizia è un rapporto che ha bisogno di essere curato in modo particolare, che ha bisogno di tempo e frequentazione, e che non può essere coltivato soltanto per mezzo di messaggi e chat: è necessario guardarsi in faccia, trascorrere del tempo insieme, trovare il tempo per stare con l'altro. E se è vero che da una parte la tecnologia ci permette di mantenere i contatti con persone che altrimenti non avremmo modo di vedere e sentire anche per lungo tempo, dall'altra ci fa correre il rischio di non vivere appieno anche quei rapporti che potremmo vivere di persona. È emblematico come talvolta si vedano ragazzi seduti allo stesso tavolo, ma tutti concentrati sul cellulare per mandare un messaggio, rispondere a una chat, o controllare un profilo Facebook: non sarebbe meglio vivere il rapporto con le persone che sono sedute di fianco a noi, dal vivo, ed essere un po' meno "digital-centrici"?

Altro spunto di riflessione può essere dato da questa domanda: facciamo il tifo per i nostri amici, oppure gli gufiamo contro? Talvolta si può rischiare di vivere l'amicizia con un fondo di invidia per quanto di bello e di positivo capita agli amici, e si può passare dal gioire per tutto ciò, allo sperare che le cose non vadano poi così bene. Fenomeno questo che diventa più evidente in quei social in cui è possibile nascondere completamente la propria identità e commentare in modo anonimo. Spesso è proprio l'anonimato che autorizza gli utenti dei social network a postare tutto ciò che passa per la testa, senza filtri e in maniera troppo libera.

Come imparare quindi a volere completamente il bene dell'amico? Gesù ce ne dà un chiaro esempio, quando parla di amicizia: "nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici". La ricerca del bene dell'altro in modo gratuito e disinteressato, portata avanti ad ogni costo, è quindi la base su cui ogni giovanissimo può costruire amicizie belle e profonde.

Brano del Vangelo (Gv 15,12-17)

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Commento al Vangelo

L'esperienza straordinaria con Gesù ha portato l'evangelista Giovanni ad esprimere la più alta definizione di Dio: Dio è amore. Questa è la radice ed il cuore dell'esperienza cristiana.

L'amore di Gesù, oltre ad essere un amore grande, è veramente intimo, come l'amore dell'amico che vuole condividere tutto con l'amico dell'anima: *"vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi"*.

Gesù non vuole apparire come il re che esige sottomissione e obbedienza, ma come l'amico del cuore che si attende una risposta d'amore. Con l'esortazione *"rimanete nel mio amore"* ci invita ad accogliere la sua amicizia come un dono, fare esperienza del suo amore, custodirlo e manifestarlo nella vita quotidiana affinché la nostra vita possa essere un riflesso dell'amore di Dio. Oggi siamo chiamati ad accogliere le parole di Gesù che, attraverso il suo comandamento, ci chiede di percorrere un itinerario di vita spirituale che dall'amare come ami te stesso, passi all'amare come se fosse Lui, fino ad arrivare ad amare come ci ama Lui.

Ma come amare su comando? Da questa prospettiva emerge un contrasto tra il sentimento, che per eccellenza nasce libero, e la consegna decisa che non ammette repliche. In realtà siamo abilitati all'amore reciproco non per nostra scelta, le nostre capacità o la nostra bravura, ma proprio perché siamo stati amati prima che potessimo fare qualcosa, siamo stati guardati con amore, siamo stati scelti senza che noi avessimo bisogno di guadagnare quello sguardo di tenerezza. Cristo non ci ha cercato perché avesse bisogno di qualcosa, ci ha scelti perché così ha voluto Lui, per puro amore. Possedere un amico come un oggetto non significa amarlo, vuole dire annientarlo. È diritto di tutti, vivere l'amicizia che vissuto Gesù con discepolo amato.

Attività

All'inizio del gruppo i giovanissimi vengono messi in cerchio e ad ognuno vengono consegnati diversi fili colorati (meglio utilizzare qualcosa di resistente) di colori differenti. A turno, ogni giovanissimo legherà un altro membro del gruppo a sé, con un colore che rappresenti il tipo di amicizia che ha con questa persona: bianco se è appena nata, rosso se ha grossi problemi, giallo se c'è qualche problema ma superabile, verde per un'amicizia senza problemi, oro per i migliori amici, rosa per i rapporti "amorosi". Il filo dovrà essere legato un po' teso, in modo che resti ben sollevato da terra. Ad ogni filo si passa al giovanissimo successivo, e così via finché tutti non si saranno legati con tutti.

Andando avanti diventerà sempre più difficile muoversi nell'intrigo dei fili, e sarà necessario iniziare a venirsi incontro per attaccare gli ultimi.

Nella discussione successiva, si potrà riflettere su diversi aspetti: nessuno di noi è una persona isolata, ma siamo tutti "immersi" nelle relazioni con gli altri e siamo tutti legati gli uni agli altri, perché le amicizie fanno parte integrante della nostra vita. Inoltre, queste non sono un fatto "privato", ma nei rapporti con gli altri ce le "trasciniamo" dietro (come accade verso la fine dell'attività, in cui per tirare gli ultimi fili c'è bisogno di venirsi incontro): ad esempio, quando due amici litigano possono essere riavvicinati da un amico in comune.

Da ultimo, si può chiedere ai ragazzi quanto sia stato difficile assegnare fili "negativi" e mettere davanti agli occhi degli altri le difficoltà delle proprie amicizie.

Spunti per la discussione

- Che cos'è per te l'amicizia? Prova a darne una breve definizione o a elencarne gli "ingredienti" principali.
- Quanti sono i tuoi amici su Facebook? Quanti di questi sono davvero tuoi amici e quanti invece sono conoscenti più o meno occasionali?

- Quanti sono quelli che consideri davvero tuoi amici? Ovvero, con quanti hai relazioni di amicizia importanti, significative e con cui c'è una buona intesa e non un rapporto superficiale?
- Sei capace di "fare il tifo per i tuoi amici"? Oppure quando stanno vivendo qualcosa di bello e importante gli "gufi" un po' contro, magari per invidia?

Idee per la liturgia

All'inizio della preghiera della sera, ad ogni giovanissimo viene consegnata una striscia di stoffa colorata.

Durante la preghiera viene lasciato un momento di silenzio in cui scrivere il nome di un amico (non necessariamente uno dei partecipanti al campo) a cui si tiene particolarmente e per la quale amicizia si vuole ringraziare il Signore. Scritto il nome, la striscia verrà annodata (con il nome all'interno del nodo) ad un crocifisso come segno di affidamento al Signore di quell'amico. Fatto ciò, l'educatore consegnerà al giovanissimo un'altra striscia di stoffa colorata, sulla quale è scritta una frase del brano del giorno: *"Vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi"* e che ogni giovanissimo potrà legare da qualche parte per il resto del campo (allo zaino, al polso, ecc.).

Testimone

Piergiorgio Frassati

Materiale extra

Sir 6,5-17

Una bocca amabile moltiplica gli amici,
un linguaggio gentile attira i saluti.

Siano in molti coloro che vivono in pace con te,
ma i tuoi consiglieri uno su mille.

Se intendi farti un amico, mettilo alla prova;
e non fidarti subito di lui.

C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo,
ma non resiste nel giorno della tua sventura.

C'è anche l'amico che si cambia in nemico
e scoprirà a tuo disonore i vostri litigi.

C'è l'amico compagno a tavola,
ma non resiste nel giorno della tua sventura.

Nella tua fortuna sarà come un altro te stesso,
e parlerà liberamente con i tuoi familiari.

Ma se sarai umiliato, si ergerà contro di te
e dalla tua presenza si nasconderà.

Tieniti lontano dai tuoi nemici, e dai tuoi amici guàrdati.

Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro.

Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore.

Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore.

Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia,
perché come uno è, così sarà il suo amico.

Gesù ti chiede l'amicizia

Idea di fondo

Questa tappa affronta il rapporto dei giovanissimi con il Signore: tanti magari hanno avuto un "contatto" con Gesù, ma in maniera molto superficiale; la richiesta di amicizia è in sospeso o nel dimenticatoio. Tanti dei nostri giovanissimi vengono in parrocchia, ma non sempre si sono posti davvero la questione del credere o no in Gesù. In questa giornata è importante non dare per scontato nulla, partire da zero, anche per riuscire a coinvolgere chi vive una situazione di dubbio o di rifiuto della proposta di fede.

Il primo passo è quindi quello di far riflettere i giovanissimi sullo stato della loro relazione di amicizia con Gesù: a che punto sono? Mi sono accorto di aver ricevuto questa proposta di amicizia?

Ci sarà chi, cresciuto in famiglia praticante, lo da per scontato da sempre (stile uomo vissuto), chi è arrivato in parrocchia per percorsi strani (amici, ecc.), chi non si è mai posto il problema, chi l'ha rifiutato, ecc.. È importante che i ragazzi siano capaci di rileggere a posteriori il proprio cammino di fede, individuando le occasioni in cui Gesù ha tentato di farsi conoscere (attraverso una persona, nei Sacramenti, nelle esperienze comunitarie, ecc.).

Il secondo passo consiste nel domandarsi come si sono posti di fronte a questa richiesta. Com'è stato il mio rapporto con Gesù fino ad ora? Così come il seme del Vangelo, anche il rapporto con Gesù può essere coltivato, cercato, ignorato, rifiutato?

Il terzo passo servirà per capire quali sono i criteri che portano ad accettare o rifiutare l'amicizia con Gesù; nel mondo di facebook, quando riceviamo una proposta di amicizia, generalmente andiamo a curiosare sul profilo della persona per capire chi abbiamo di fronte.

Successivamente, se siamo incuriositi ed attratti da ciò leggiamo e vediamo, accettiamo la richiesta. Allo stesso modo rifletteremo con i giovanissimi sugli aspetti della persona di Gesù che li affascinano/atraggono o che li spaventano/bloccano. Accettare la richiesta di amicizia di Gesù significa essere stati colpiti dal messaggio che Lui stesso ha pubblicato sul profilo (Bibbia), dalla storia raccontata nel suo diario e nelle foto dei momenti clou della sua vita. Prima di accettare o rifiutare l'amicizia, è importante aiutare i giovanissimi ad avvicinarsi con curiosità alle fonti e alle Sacre Scritture.

La giornata del campo non ha la pretesa di chiarire tutti i dubbi di fede o di "convertire" i ragazzi meno convinti; l'obiettivo principale è quello di spingere ciascuno a mettersi in gioco nel rapporto con Gesù, in uno spirito di ricerca autentica e indipendentemente dal punto di partenza.

È importante sottolineare anche che questo percorso di "messa in gioco" non ha una data di scadenza: siamo sempre in tempo per iniziare o riprendere l'amicizia con Gesù.

Il quarto passo della giornata è proprio questo: trasmettere ai ragazzi che Gesù si comporta come uno stalker e non smette mai di chiederci l'amicizia, anche di fronte al nostro rifiuto e se anche l'accettiamo va rinnovata ogni giorno.

Brano del Vangelo (Lc 8,4-8)

Poiché una gran folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, disse con una parabola: "Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e appena

germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto". Detto questo, esclamò: "Chi ha orecchi per intendere, intenda!".

Commento al Vangelo

C'è una cosa che interessa a Gesù: che tutti gli uomini siano salvi! Che tutti possano ritrovare la piena e perfetta comunione con Dio! Ed è proprio questo che porta Gesù ad offrirci una proposta evangelica. Gesù insiste nel chiamare l'uomo, nel cercarlo, nel cercare la sua amicizia in quanto consapevole della dignità che la persona umana ha ai suoi occhi.

Nella parabola del Semiatore, Gesù anche se non lo dice, si paragona al semiatore. E la cosa curiosa ma anche interessante che viene evidenziata, è che il Semiatore getta il seme a larghe bracciate. Non è parsimonioso, non prende la mira, non è un misurato calcolatore, non conta i semi, ma getta generosamente attorno a sé il seme perché vuole che arrivi ovunque. Sembra non preoccuparsi di scegliere il terreno, ma getta ovunque e ripone fiducia anche in quei terreni che sono più una strada o un ammasso di pietre che una terra arata e disponibile. Il Semiatore getta la semente, sperando che attecchisca: tutto il terreno è importante per Lui. In effetti non c'è parte di questa terra che Egli non consideri degna di attenzione: nessuna porzione è scartata a priori.

Gesù sa come portarci alla felicità e per questo ha il desiderio grande di entrare nel nostro terreno, nella nostra casa, nella nostra vita, nella nostra anima. Gesù insiste nel chiedere la nostra amicizia e come Semiatore usa anche l'esperienza per rivoltare le zolle, per togliere i sassi, per sradicare le erbacce e far sì che quel seme che è la sua Parola, che rimane un dono grande di vita per tutti, possa essere accolta e possa così portare frutto, frutto di pace, di gioia, di serenità profonda e di speranza.

Attività

All'inizio del gruppo l'educatore consegna a ciascun ragazzo un adesivo (Allegato 3) con l'immagine della richiesta di amicizia di Gesù da appiccicare nel punto apposito della traccia.

Questo sarà lo spunto per affrontare i primi due punti del tema del giorno: ciascun giovanissimo sarà invitato a riflettere, guardandosi indietro, sui "contatti" avuti con Gesù fino ad ora, cercando di capire se, quando, dove e tramite chi hanno ricevuto questa proposta di amicizia. Dopo aver compilato l'apposito box si condivide quanto si è scritto.

Successivamente ognuno dovrà barrare la casella che più rappresenta il modo in cui si è posto fino ad ora nei confronti di Gesù.

	Richiesta ricevuta: data luogo Tramite chi
--	---

Dopodiché si cercherà di capire con i ragazzi quali sono i motivi che li spingono ad accettare l'amicizia e quali quelli che li frenano: verrà presentato un "profilo" di Gesù, in cui andremo a curiosare, e ciascuno dovrà evidenziare in giallo quello che lo attrae e in verde quello che lo spaventa. Una volta che ciascuno avrà "evidenziato" con i diversi colori il profilo di Gesù sulla propria traccia, si farà una condivisione in cui il compito dell'educatore sarà far emergere i motivi che stanno dietro le diverse scelte, aiutando a far cadere attraverso il confronto eventuali

dubbi o perplessità frutto del pregiudizio.

Idee per il profilo di Gesù:

Nato povero in una mangiatoia (non credo nella povertà della Chiesa)
 Dio indifeso che si lascia inchiodare alla croce (non credo in un Dio che muore)
 Gesù trasforma acqua in vino a Cana (non credo in un Dio mago)
 Gesù scaccia i demoni (non credo nel diavolo)
 Gesù e Pietro (non credo nella Chiesa)
 Gesù risorge dai morti (mi sembra impossibile)
 Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. (è troppo esigente)
 Gesù scaccia i mercanti dal tempio (è un tipo rivoluzionario?)
 Data di nascita di Gesù (dobbiamo credere senza vedere)
 Gesù è figlio di Dio e di una vergine (non credo nello Spirito Santo)
 Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi (è impossibile)
 Pecorella smarrita (è una bella storiella)
 Lavanda dei piedi (farsi servitori ci rende davvero felici?)
 Gesù presente nell'Eucarestia (fatico a crederlo davvero)
 Chiedete e vi sarà dato (moneta inserita preghiera esaudita?)

Spunti per il deserto

Conclusa l'attività viene proposto un tempo di deserto. I giovanissimi verranno invitati a trovare un luogo lontano dalle distrazioni per mettersi in ascolto di Gesù (Lc 8,4-8) e fare dialogare la Parola con la loro vita. Di seguito alcune domande che potrebbero aiutare i giovanissimi a vivere questo spazio a tu per tu con lo stalker.

- Hai già incontrato Gesù nella tua vita? Dove, quando, tramite chi?
- Che tipo di terreno sei?
- Che volto ha per te Gesù? Prova a descriverlo.
- Perché frequenti la parrocchia o sei venuto a questo campo? Solo perché ci sono i tuoi amici o ci sono ragazzi/e da marcare o perché è un'esperienza arricchente?
- Cerchi di coltivare l'amicizia con Gesù? In che modo (preghiera, Messa, gruppo ACG o parrocchiale, ecc.)? In quali modalità fai più fatica?
- Cosa ti affascina e cosa ti spaventa della proposta di Gesù?
- Sei capace di metterti in gioco in questo rapporto di amicizia o ti sembra che non ci sia più niente da dire (io non credo, punto! Vs io credo, non ho dubbi, vado a Messa e mi confesso, punto!)?
- Come vivi i 10 comandamenti: come delle restrizioni o come dei percorsi che ti accompagnano alla meta della felicità?
- Riesci a vedere dietro le posizioni della Chiesa la volontà di difendere i valori non negoziabili che assicurano la dignità di ogni uomo?

Idee per la liturgia

Durante la celebrazione dell'Eucarestia, nel momento che precede la Comunione, verrà consegnato nuovamente ai ragazzi il foglietto di "richiesta d'amicizia" da parte di Gesù spiegando loro che, qualsiasi sia la nostra decisione ("accetto", "non ora", "elimina richiesta"), Gesù è sempre lì che ci aspetta e ci rinnova ogni giorno la sua richiesta d'amicizia; l'Eucarestia è

il modo più dolce, bello e concreto con cui ce lo dimostra. Subito dopo aver ricevuto la Comunione i ragazzi saranno perciò invitati a rimanere qualche minuto in raccoglimento per dialogare con Gesù ed esprimergli, qualora se la sentano, l'accettazione di questa amicizia e l'impegno a coltivarla.

Testimone

San Paolo

Mi piace e condivido!

Idea di fondo

Se accettiamo l'amicizia con Gesù cambia il nostro modo di vivere le cose e la quotidianità di sempre viene vissuta con uno stile nuovo, condividendo la logica di Gesù: il mettere "mi piace" a questa logica, perciò, significa impegnarsi alla gratuità, al servizio, all'amore, al perdono, all'umiltà e cioè tutto quello che Lui ci ha insegnato e chiesto di fare. Questo mutamento di prospettive non stravolge l'umanità dei giovanissimi, bensì le dà compimento e piena realizzazione, rende beata la loro vita. Puntare alla santità significa condividere lo stile cristiano in ogni relazione: tra amici, nell'affettività, con gli sconosciuti e con il Signore; nonostante il timore reverenziale causatoci dalla parola "santità", essa identifica un obiettivo non solo alla portata di tutti, ma la sintesi perfetta della meta del nostro cammino di ricerca della felicità vera.

Brano del Vangelo (Mt 25,31-46)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna".

Commento al Vangelo

Gesù è consapevole che la sua "ora" sta per giungere: nel racconto di Matteo, le ultime parole della sua predicazione sono un fortissimo invito a pensare al compimento della vita. Guardare la fine è essenziale per vivere bene il presente. Bisogna investire bene oggi i propri talenti; bisogna essere saggi e procurarsi oggi l'olio di riserva per la propria lampada; bisogna vivere oggi la carità. Il collegamento tra l'oggi e la fine è importante, anche se molto trascurato ai

nostri giorni. Nella confusione della nostra vita, in mezzo alle infinite opinioni che sentiamo, nel minestrone di proposte che ci vengono rivolte, che cosa dobbiamo preferire? Ha senso scegliere una linea? O è meglio vivere alla giornata, guidati dall'istintività, dal criterio secondo cui va bene tutto e l'esatto contrario di tutto?

Gesù è molto chiaro con i suoi discepoli: c'è nella vita qualcosa che ha un valore eterno. C'è qualcosa che vale adesso e sarà valido anche alla fine. La visione di persona che il Signore ci propone è profondamente unitaria: non siamo semplicemente gettati nella confusione della vita. Siamo, al contrario, persone che hanno una identità forte, che possono vivere la vita come un progetto, che hanno qualcosa di vero e stabile per sempre. In altre parole, Gesù ci traccia la via per non essere in balia della prima cosa che ci viene in mente o delle emozioni più forti del momento.

Quale è questa via, questa 'spiritualità' di Gesù? Quale è il criterio che può ispirare tutto nella mia vita? Quale è la luce che può illuminare ogni angolo della mia giornata, ogni attività, ogni incontro? È il servizio agli altri. Concreto, deciso, quotidiano. Il servizio è una benedizione, è il segreto della beatitudine, della consolazione più profonda, della gioia più autentica. Ciò che facciamo con la logica del servizio rimane per sempre. Tutto possiamo fare nel servizio. Tutto dobbiamo fare nel servizio. Mangiare, dormire, studiare, lavorare, persino svagarci. L'amore che rende disponibile la mia persona agli altri riscatta tutto. Nulla rimane senza senso. Nulla rimane lasciato allo spontaneismo. Per questo, la luce dell'amore che serve inonda di libertà la mia persona. Libertà dai miei spontaneismi ed egoismi (quali sono? dove li riconosco?) e non solo dalle costrizioni esterne. Libertà dalle mie paure e dai miei blocchi (dove sono? dove li riconosco?) e non solo dai condizionamenti che vengono da fuori.

La parabola di Gesù, poi, mette in luce un'altra cosa che dobbiamo sapere: l'amore rende integra la mia persona perché mi mette in una relazione autentica con Dio e con gli altri. Il 'Figlio dell'uomo' si identifica con i fratelli. Non ci è proposto un amore frammentato o fatto di alternative, ma un amore che unendoci a Dio ci unisce ai fratelli, e viceversa unendoci autenticamente ai fratelli ci unisce a Dio. Quindi è assurda l'alternativa: o amo Dio, o amo gli altri!

Infine, Gesù ci dice la serietà della faccenda. La nostra persona è fatta per amare, perché siamo creati ad immagine e somiglianza del Dio che è comunione tra il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Vivere staccati dalla fonte del senso della vita è possibile, ma è un guaio. Certo Dio non vuole obbligarci (sperimentiamo tutti i giorni che Dio non ci mette le briglie), ma siccome ci vuole proprio bene, ci mette in guardia. Scegliere la chiusura invece dell'apertura agli altri, scegliere l'egoismo invece della generosità o i propri comodi invece che il bene di chi ci è vicino non è senza effetto: ci cacciamo nei guai, distruggendo la nostra persona e rendendo o lasciando più poveri gli altri. Possiamo illuderci per anni di essere più contenti facendo la 'bella vita'. Ma non dura molto.

Attività

Scopo dell'attività è riflettere con i giovanissimi sullo stile di Gesù, capendo che accettare l'amicizia con Lui significa entrare in una logica di valori e di principi nuova e "trasgressiva" per il mondo di oggi. Per fare questo i ragazzi vengono messi a confronto con una serie di situazioni della loro vita quotidiana simili a quelle descritte dal Vangelo: ero affamato, ero assetato, ero straniero, ero nudo, ero ammalato, ero prigioniero. Queste situazioni, una per ciascuna delle 6 tipologie di "fragilità" del Vangelo, saranno lette dall'educatore o rappresentate sotto forma di scenetta. Ad esempio:

- Ero prigioniero (del mio orgoglio): Luca non parla con Elisabetta, sua compagna di classe, da mesi per un vecchio screzio. Il ragazzo è certamente dalla parte della ragione: la compagna ha raccontato ad una professoressa falsità sul suo conto, ma un giorno decide ugualmente di

fare il primo passo e cercare di il dialogo con Elisabetta per riallacciare i rapporti...

- Ero forestiero: Marco deve prendere il treno per tornare a casa; oggi, a causa di uno sciopero, quel treno è colmo di gente e l'unico posto libero è vicino ad un ragazzo straniero, vestito male e sporco. Tuttavia non presta attenzione a questo particolare e si siede accanto a lui.

Ad ogni ragazzo vengono consegnate due "palette" con rappresentati rispettivamente un pollice in su (mi piace, sono d'accordo con la situazione proposta), un pollice in giù (non mi piace, non sono d'accordo con la situazione proposta). Naturalmente gli educatori dovranno presentare ai giovanissimi situazioni della loro quotidianità che li mettano "in difficoltà", ovvero la cui soluzione non sia scontata: il primo scopo è infatti quello di stimolare in loro un approccio critico alle situazioni proposte. Ci sarà presumibilmente qualche paletta a pollice in alto e qualche altra con il pollice in basso. I giovanissimi, dopo ogni racconto/scenetta, dovranno quindi esprimere se in quella determinata situazione agirebbero esattamente così, alzando la paletta corrispondente. In seguito l'educatore legge il brano guida della giornata senza fare alcun commento a proposito (è consigliabile non leggere il brano in un momento precedente al gruppo, per non condizionare le risposte dei ragazzi). Nella seconda fase dell'attività un altro educatore, che rappresenterà Gesù, darà tramite le palette il "mi piace" a ciascuna delle situazioni proposte. Emergerà così la differenza tra il nostro modo di comportarci, la nostra scala di valori e quella di Gesù, che abbraccia ogni situazione di difficoltà.

Spunti per la discussione

- I testi proposti sono vicini o lontani dalla vostra vita, dai vostri pensieri quotidiani?
- Cosa emerge dalla classifica fatta secondo le vostre opinioni?
- Credete che la prima classifica rispecchi realmente il pensiero della maggioranza adolescenti, oltre che al vostro?
- Cosa cambia nella seconda classifica, quella di Gesù? Perché?
- La Parola di Dio, che spesso viene percepita lontana dai nostri tempi riesce a cambiare il metro di giudizio delle persone?
- Ti piacerebbe avere a che fare con una persona che giudica secondo i criteri della prima classifica e della seconda?

Idee per la liturgia

Lo stile di noi cristiani è riassunto nelle promesse battesimali, queste si possono rinnovare durante il momento di preghiera.

All'altare vengono presentati i tre simboli del sacramento: l'acqua, la luce e la veste bianca.

L'acqua: Battesimo significa immersione. Non c'è Battesimo senza l'elemento dell'acqua che permette questa immersione, che avvolge il corpo. Il simbolo dell'acqua nel Battesimo (anche se fatto per infusione) custodisce il significato dell'essere immersi. L'acqua rappresenta la vita (perché ogni essere vivente ha bisogno di acqua per poter sopravvivere), ma allo stesso tempo rappresenta la morte (in essa l'uomo non può sopravvivere). L'acqua è segno della purificazione, chi riceve il Battesimo viene "lavato".

La luce: La luce è indispensabile: senza non ci sarebbe la vita sulla terra. La luce esclude l'oscurità. La luce è espressione di forza, di potenza, di vittoria e calore. Quando c'è luce possiamo vedere, orientarci, comunicare; permette l'incontro con l'altro, svela che non siamo soli. La luce nel Battesimo testimonia la vita: la vita come dono di Dio nella creazione, la vita come dono di Gesù nella sua resurrezione. La candela rappresenta l'accoglienza della luce da parte del battezzato. Essa viene accesa alla fiamma del cero pasquale che rappresenta la fede

della Chiesa. Accendendo la candela ci si prende l'impegno a custodire nella propria casa la fede nel Signore Gesù. La fede è qualcosa di prezioso e allo stesso tempo delicato: basta poco perché la fiamma si spenga e non illumini più nulla. La candela è la piccola luce che guida quotidianamente la vita di ciascuno.

La veste bianca: È il vestito che il cristiano dovrà indossare ogni giorno della sua vita: è l'abito nuovo, l'abito della festa dei giusti. I cristiani hanno una veste bianca perché l'hanno ricevuta in dono da Gesù. Il bianco della veste si riferisce a tutto ciò che è puro, non contaminato; è il monito a fuggire il male. La veste bianca è il segno della misericordia di Dio che perdona.

Testimone

Don Oreste Benzi

Materiale extra

Ebbi fame e sete

Arrivava da non si sa dove; lui stesso non se lo ricordava. Aveva camminato tanto e per tanto tempo, a giudicare dal suo sguardo fisso, dalle sue labbra secche e dalla sua barba lunga di più giorni. I suoi vestiti erano neri di polvere e la sua pelle ancor più sporca. Non camminava più, ma ondeggiava di qua e di là. Non aveva più sembianze. Solo lui conosceva il bruciore che gli torceva lo stomaco, tanto aveva fame... i crampi che gli mordevano i polpacci, tanto aveva camminato... il dolore che gli rompeva la testa, tanto il sole gliela aveva picchiata. Non aveva dormito da giorni e notti ormai, aveva mangiato qualcosa a malapena, bevuto un po'...

Ora, davanti a lui un paese: si augurava di trovare un cuore compassionevole.

Entrò nel negozio di un fruttivendolo e domandò la "carità" di una arancia o di una mela.

- Hai i soldi?

- No, signore, ma sto morendo di fame...

- Niente soldi, niente frutta! Qui, non si fa credito. Vai a cercare altrove!

Bussò alla porta di una casa privata. La proprietaria, vedendo quella specie di accattone, non aprì la porta... tantomeno il cuore!

Si stava facendo notte, anche per la sua speranza. Come ultimo tentativo andò a suonare all'ufficio parrocchiale... più e più volte. Finalmente, una donna aprì prudentemente la porta e, senza lasciar tempo a parole, gli disse:

- Mi dispiace, signore, non riceviamo più nessuno, l'ora d'ufficio è passata. Se volete qualcosa ripassate domani all'ora indicata sulla targhetta.

Non ebbe il tempo di rispondere che la porta era di già sbarrata.

- Possibile che la carità sia programmata?...

si disse tra sé e sé.

Proprio vicino alla casa parrocchiale c'era una villa con un grande portico ombreggiato e una signora che si dondolava beatamente al fresco:

- Signora, avreste qualcosa da mangiare e un angolo in casa vostra per dormire?

Non aveva ancora finito di domandare, che si sentì folgorare dallo sguardo:

- Sappiate, signore, che io non faccio la carità a tipi come voi! Andate via a lavarvi! E poi andate a lavorare come fan tutti! A parte questo, io ho già le mie buone opere da fare, i miei poveri. Sono una donna buona, io, e una buona cristiana!

Capì che anche lì non avrebbe ottenuto niente. Ma il cervello si arrovellava: ma che razza di cristiani fabbrica questo paese...

Riprese la sua strada trascinando i piedi: era troppo affaticato e... scoraggiato. Non ci sarebbe stato proprio nessuno su questa terra a dargli vitto e alloggio?

Avanzava lentamente, sentiva il cuore stringersi, e le lacrime tiepide rigargli le gote... All'improvviso si sentì chiamare:

- Ehi, tu! Come sei conciato! Si direbbe che hai camminato per tutta la terra, senza mangiare, senza lavarti e senza riposarti! Mi fai un po' pena! Dai, fermati, entra da me e lasciati vedere!

Non credeva alle sue orecchie. La speranza gli diede la forza di alzare gli occhi e guardare chi lo aveva apostrofato: Dio mio, chi poteva essere? E adesso, che fare?...

Capelli neri, ricci come il mantello di un montone, maschera di cipria, trucco pesante, mascara agli occhi... labbra laccate di rosso, una camicetta abbondantemente scollata e una miniginonna!

Capì subito che aveva a che fare con la "maddalena" del villaggio. Senza nemmeno rendersi conto, si ritrovò a tavola, davanti ad una minestra e ad una bistecca saporita mentre dalla stanza gli arrivavano effluvi di incenso e chissà quanti altri profumi e unguenti: come era bello mangiare dopo così tanto tempo! Appena finito, si ritrovò sapone e asciugamano in mano e sentì gorgogliare l'acqua tiepida nella vasca da bagno. Ah! che bello sentirsi finalmente pulito!

Lei gli infilò una camicia uscita da chissà dove e lo mandò a dormire dopo avergli preparato

una tisana.

Sprofondò in un sonno di piombo.

Mentre dormiva, la "Maddalena" si accese la ventesima sigaretta e vuotò il sesto bicchiere di cognac... In lei, pensieri diversi la paralizzavano per la sorpresa:

- Poveretto, faceva davvero pena! Non lo potevo lasciar passare, bisognava che facessi qualcosa... Ho dato quello che potevo. Tu, Gesù, che dall'alto del tuo paradiso sai tutto, hai visto quello che è successo questa sera. Spero che te lo ricorderai quando alla fine della vita, sarò davanti a te... Certo, io non vado alla Messa: i devoti si scandalizzerebbero. Le mie "buone opere" non sono nel catalogo delle "signore perbene"! I benpensanti non passano davanti alla mia casa, molti entrano da dietro! Però tu sai che in fondo in fondo ti voglio bene, e io so che tu mi ami, come hai amato una come me che ti ha asciugato i piedi tanto tempo fa. So che un giorno tu mi cambierai cuore e vita. Questa sera ho fatto solo della carità ad un poveruomo: l'ho nutrito, lavato, ospitato ed ascoltato; ebbene, buon Gesù è a te e per te che l'ho fatto!

Tirò l'ultimo sbuffo di fumo di sigaretta dalle narici, scolò il bicchiere già vuoto e si alzò per andare a letto: l'animo era tranquillo come non mai. Si addormentò del sonno dei giusti.

La sua era stata veramente una buona giornata

Un professore concluse la sua lezione con le parole di rito: "Ci sono domande?". Uno studente gli chiese: "Professore, qual è il significato della vita?". Qualcuno, tra i presenti che si apprestavano a uscire, rise. Il professore guardò a lungo lo studente, chiedendo con lo sguardo se era una domanda seria. Compresse che lo era. "Le risponderò" gli disse. Estrasse il portafoglio dalla tasca dei pantaloni, ne tirò fuori uno specchietto rotondo, non più grande di una moneta. Poi disse: "Ero bambino durante la guerra. Un giorno, sulla strada, vidi uno specchio andato in frantumi. Ne conservai il frammento più grande. Eccolo. Cominciai a giocarci e mi lasciai incantare dalla possibilità di dirigere la luce riflessa negli angoli bui dove il sole non brillava mai: buche profonde, crepacci, ripostigli. Conservai il piccolo specchio. Diventando uomo finii per capire che non era soltanto il gioco di un bambino, ma la metafora di quello che avrei potuto fare nella vita. Anch'io sono il frammento di uno specchio che non conosco nella sua interezza. Con quello che ho, però, posso mandare la luce, la verità, la comprensione, la conoscenza, la bontà, la tenerezza nei bui recessi del cuore degli uomini e cambiare qualcosa in qualcuno. Forse altre persone vedranno e faranno altrettanto. In questo per me sta il significato della vita". Non aspettare che inizi qualcun altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. Spesso basta una scintilla piccola per far esplodere una carica enorme. Basta una piccola scintilla di bontà e il comincerà a cambiare. L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione, l'unico dono che aumenta quanto più ne sottrai. È l'unica impresa nella quale più si spende, più si guadagna: regalalo, buttalo via, spargilo ai quattro venti, vuotati le tasche, scuoti il cesto, capovolgi il bicchiere e domani ne avrai più di prima.

Partecipa all'evento e invita tutti!

Idea di fondo

In quest'ultimo giorno di campo, dopo il percorso fatto finora di conoscenza di se stessi, degli altri e di Gesù, vogliamo spronare i ragazzi a vivere una vita piena, buttandosi con il cuore nelle cose, vivere e non vivacchiare (Beato Piergiorgio Frassati). Vogliamo spronarli a scegliere di stare nella Chiesa, a spendersi nel mondo e nella società.

Per sottolineare l'importanza dell'impegno e della partecipazione attiva ai piccoli e grandi "eventi" della loro vita, sarebbe bello trattare a gruppo il tema della responsabilità che tante volte fuggono inventando scuse.

Per questo invitiamo i ragazzi a prendersi un impegno concreto e realizzabile da portare a casa di modo che l'esperienza del campo non sia fine a se stessa, ma possa essere concretizzata nella vita di tutti i giorni.

Brano del Vangelo (Lc 10,1-12)

Dopo queste cose, il Signore designò altri settanta discepoli e li mandò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dov'egli stesso stava per andare. E diceva loro: "La messe è grande, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il Signore della messe perché spinga degli operai nella sua messe. Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non portate né borsa, né sacca, né calzari, e non salutate nessuno per via. In qualunque casa entriate, dite prima: "Pace a questa casa!" Se vi è lì un figlio di pace, la vostra pace riposerà su di lui; se no, ritornerà a voi. Rimanete in quella stessa casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno del suo salario. Non passate di casa in casa. In qualunque città entriate, se vi ricevono, mangiate ciò che vi sarà messo davanti, guarite i malati che ci saranno e dite loro: "Il regno di Dio si è avvicinato a voi". Ma in qualunque città entriate, se non vi ricevono, uscite sulle piazze e dite: "Perfino la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scotiamo contro di voi; sappiate tuttavia questo, che il regno di Dio si è avvicinato a voi". Io vi dico che in quel giorno la sorte di Sodoma sarà più tollerabile della sorte di quella città.

Commento al Vangelo

Questo brano si colloca nella serie di eventi che porteranno Cristo a Gerusalemme e alla Passione. Gesù manda i discepoli avanti a lui a portare il suo messaggio di salvezza; li vuole preparare a quanto dovranno fare dopo la sua morte: annunciare la vita bella e buona del Vangelo. Questo è il compito di tutti noi cristiani: dopo essersi fatto conoscere, Gesù ci chiede di annunciarlo. Il cristiano infatti, ha senso compiuto non come essere individuale, ma solo quando si mette in relazione con gli altri. Allo stesso modo, riprendendo la metafora di questo campo, Facebook non avrebbe senso se nessun membro avesse amici e non pubblicasse nulla!

Non sempre ci si fa caso, ma, tanto quanto l'uomo ha bisogno di Dio, Dio ha bisogno dell'uomo! Ecco perché Gesù ci manda; ecco perché invita i ragazzi, non solo a cliccare su "partecipa", ma anche ad invitare a loro volta gli amici: siamo noi che costruiamo giorno dopo giorno la Chiesa e Dio ci chiama ad esserne parte attiva e ad impegnarci all'interno di essa per renderla sempre più bella ed accogliente.

Il nostro invito, che è l'invito di Dio, è e deve essere discreto: nessuno è costretto ad accettarlo, bensì ciascuno è libero di scegliere se accoglierlo o meno.

Il Signore sa che non sarà una missione facile: è cosciente di mandare i suoi discepoli "come agnelli in mezzo ai lupi"; tuttavia non siamo soli: godiamo della compagnia dello Spirito Santo. Gesù è con noi "tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Attività

Ad ogni gruppo verrà dato un maxi cartellone-calendario (che arrivi anche a luglio/agosto dell'anno seguente (si possono usare anche dei fogli A3 pinzati, uno per ogni mese) su cui i ragazzi devono scrivere/incollare dei post-it con scritti il/i loro impegno/i che desiderano prendersi per il futuro, alla luce dell'esperienza e delle provocazioni ricevute nella fase di discussione. Gli impegni che si possono prendere possono essere sia riguardanti il coltivare la propria fede (ad esempio un post-it ogni mese per fare il catechista/servizio in mensa Caritas/ suonare alla domenica a Messa), sia di altro genere (come aiutare i genitori in casa/aiutare un amico a fare i compiti/andare più spesso a trovare i nonni...).

L'obiettivo dell'attività è spronare i ragazzi a prendersi un impegno di servizio per gli altri, ma anche riflettere su quanto sia importante, nel momento in cui ci si impegna in qualcosa (che sia nel coltivare la propria fede o che sia nel portare avanti un certo impegno), portare a compimento la propria 'promessa'. Sarà questa l'occasione per riflettere anche sulla facilità con cui, nella quotidianità, tiriamo dei pacchi o ci inventiamo delle scuse ("devo studiare").

L'utilizzo del cartellone è poi spiegato nelle 'idee per la liturgia'.

All'ultimo pasto della giornata inoltre, ogni ragazzo/a si trova sul piatto una busta contenente un invito. Esso può essere:

- una frase del Vangelo ("Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli");
- un semplice messaggio, come "sei invitato/a a invitare";
- la stampa della pagina di facebook, o meglio di Godbook, con l'invito che Gesù rivolge a ciascuno di loro.

Le ultime due proposte devono essere presentate con una frase o una presentazione che abbia il significato del brano della frase del Vangelo: l'invito che Gesù ci rivolge è di seguirlo e testimoniare a tutti coloro che incontriamo la gioia ricevuta dall'incontro con Lui, gioia che si alimenta con l'ascolto della sua Parola, la partecipazione alla Santa Messa, la comunione con i fratelli.

Spunti per la discussione

- Sei una persona che prende seriamente gli impegni? Se sì, lo fai sempre o dipende dall'interesse che nutri per quella certa cosa?
- In che occasioni ti è capitato di "paccare"?
- Ti è mai capitato di essere "paccato" da qualcuno? Come ci sei rimasto?
- Perché secondo te è importante prendersi degli impegni?
- Qual è secondo te l'impegno che ti chiede Gesù oggi? Pensi di riuscire a cliccare su "partecipa" al messaggio di amore che ti ha invitato Gesù?

Idee per la liturgia

Messa conclusiva di ringraziamento per quello che si è vissuto durante il campo. Durante l'offertorio viene portato il cartellone-calendario fatto dai ragazzi durante l'attività.

Eventualmente la preghiera dei fedeli può essere fatta dai ragazzi.

Testimone

Alberto Marvelli

Materiale extra

Discorso di Papa Francesco alla GMG 2013

http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/july/documents/papa-francesco_20130727_gmg-veglia-giovani.html

Mt 19, 16-24

Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: "Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?". Gli rispose: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti". Gli chiese: "Quali?". Gesù rispose: "Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso". Il giovane gli disse: "Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?". Gli disse Gesù: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!". Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

Gesù allora disse ai suoi discepoli: "In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio".

Mt 28, 19-20

"Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Ligabue, "Quando tocca a te"

Per ogni giorno caduto dal cielo e capitato bene o male a terra
con la tua guerra che non c'è chi perde nè però chi vince.

Per ogni amore sbagliato d'un pelo oppure perso giocandolo a morra
o atteso in coda col tuo numerino e sei il solo a non spingere.

Per ogni ora passata in campo e non ti sporchi neanche la maglietta.

Ci vuol sudore e un minimo di cuore se non vuoi lo zero a zero
per ogni passo strisciato, stanco e, nel frattempo, tutto il resto è fretta
e la scelta è o resti fuori o corri per davvero.

C'è chi corre e chi fa correre e c'è chi non lo sa

io so solo che, io so solo che:

quando tocca a te, quando tocca a te, quando tocca a te, tocca a te.

Per ogni schiaffo avuto e da avere e non ti restano più guance da offrire
e quella mano sempre troppo uguale che non sai evitare.

Per ogni storia andata a finire nel modo che fa sempre sbadigliare e in questa festa
sei nell'angolino e non vuoi disturbare c'è chi sceglie e chi fa scegliere

e c'è chi non lo sa io so solo che, io so solo che :

quando tocca a te

quando tocca a te quando tocca a te tocca a te

Quando tocca a te

quando tocca a te quando tocca a te tocca a te

Un grazie alla Commissione Giovanissimi

Saverio Ansaloni	Parrocchia di Tresigallo
Cecilia Bianconi	Parrocchia di Vigarano Pieve
Giulia Caniati	Parrocchia di Mizzana
Silvia Cappelli	Parrocchia di Santa Caterina Vegri
Damiano Debiagi	Parrocchia dell'Addolorata
Francesco Dolcetti	Parrocchia di Quacchio
Giacomo Forini	Parrocchia di Santa Maria in Vado
Tania Gamberini	Parrocchia di Mizzana
Simone Orlandini	Parrocchia di Massa Fiscaglia
Matteo Pecorari	Parrocchia di Pontelagoscuro
Sara Romagnoni	Parrocchia di Santa Maria del Perpetuo Soccorso
don Enrico Garbuio	Assistente diocesano Settore Giovani